



Risponde Aldo Cazzullo

MALEDUCAZIONE A SPELLO CIVISMO A MEDELLIN

Caro Aldo,
a Spello, in provincia di Perugia, alle ore 19 di sabato scorso ho assistito a questa scena: tre ragazzini mangiavano la pizza e bevevano delle bibite ai tavolini esterni di un bar. Alla fine dello spuntino, sul tavolo sono rimaste le lattine di alluminio, le bottiglie di vetro e rifiuti vari. Nessuno dei tre, nonostante in paese esista ormai da tempo la raccolta differenziata, non solo non ha provveduto alla separazione, ma non si è nemmeno interessato a gettare i rifiuti. Il futuro migliore di questo Paese è un percorso lungo, molto lungo!

Marco Rigotti, Brescia

Caro Marco,
La sua testimonianza mi ricorda quel che ho visto quest'estate a Medellin. Uno dei simboli

della città rinata dopo gli anni cupi di Pablo Escobar è il «cable», la funivia che collega al centro i quartieri poverissimi sulla montagna. Tutto è in perfetto ordine: non c'è un graffito, non una cabina malridotta, non uno sguardo obliquo al forestiero; tutti pagano il biglietto o convalidano l'abbonamento. Insomma, l'esatto contrario della scena penosa che ha avuto migliaia di visualizzazioni sul web, con la gente in coda sulla Circumvesuviana ad attendere il fesso che paga il biglietto per viaggiare a sbafo. Ma la cosa più mortificante è stata la dichiarazione del vicepremier Di Maio, che parlando con *La Stampa* ha minimizzato l'episodio, sostenendo che «cose del genere accadono in tutte le città d'Italia». A parte il fat-

to che non è vero, fino a quando prevarranno la commiserazione e l'indulgenza non verremo mai a capo di nulla. Ovviamente Medellin non è l'Atene di Pericle. Anzi, è stata la capitale del narcotraffico. E i «desplazados» che abitano sulle alture sono molto più poveri degli abitanti della periferia di Napoli. Se pagano il biglietto e rispettano i beni pubblici, non è perché siano migliori. È perché hanno compreso che il «cable» appartiene alla comunità, è l'unico modo per andare in centro e uscire dal ghetto, e chi lo danneggia fa un danno a se stesso e agli altri.

Il giorno in cui lo capiremo anche noi, e lo faremo capire

ai nostri figli e nipoti (compresi i ragazzini di Spello), l'Italia diventerà un posto migliore.

